

DOMENICA 25 APRILE GIORNATA DI DIFFUSIONE ECCEZIONALE

Domenica 25 Aprile «l'Unità» uscirà con un numero speciale a 20 pagine dedicato alla gloriosa Insurrezione. Per la prima volta saranno pubblicati documenti, che puntualizzano drammatiche vicende di quelle epiche giornate sino alla Liberazione dei grandi centri del Nord e di Milano e alla fuga, alla cattura e alla fuellazione di Mussolini.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continuano a pervenire gli impegni per la grande diffusione di domenica. Ci limitiamo alla pubblicazione dei più significativi essendoci impossibili elencarli tutti. La Federazione di VIAREGGIO raddoppierà la diffusione domenicale (e il 1° Maggio aumenterà di altre 300 copie) grazie soprattutto al contributo delle Sezioni cittadine. A GROSSETO tutto il gruppo dirigente del Partito è impegnato in questi giorni per la preparazione delle due grandi diffusioni e per assicurare un costante aumento della diffusione dell'Unità. La Federazione di AREZZO diffonderà 9.000 copie il 25 e 11.000 il 1° Maggio. MONTEVARCHI è impegnata per 850 e 1.000 copie. S. GIOVANNI VALDARNO 700 e 900; S. SEPOLCRO 350 e 500. I compagni di CASERTA diffonderanno rispettivamente 2.000 e 4.000 copie. SALERNO aumenterà di 700 copie rispetto alla domenica; CASTELLAMARE DI STABIA 400 in più; la Sezione PONTICELLI (Napoli) 500 in più; NOCERA 150 in più.

Il rapporto del compagno Longo al Comitato centrale e alla CCC del PCI

Costruire una nuova maggioranza

per rinnovare le strutture della società

Alternativa necessaria e urgente alla crisi del centro-sinistra - Le questioni di principio per una intesa politica rinnovatrice fra le forze comuniste, socialiste e cattoliche - Unità d'azione e unità organica delle forze socialiste - In una prossima sessione il C.C. discuterà il problema di un partito socialista unificato - La funzione della classe operaia - La lotta contro l'aggressione americana al Vietnam e per una nuova politica estera

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno iniziato ieri mattina i lavori ascoltando la relazione del compagno Luigi Longo sul primo punto all'ordine del giorno: «La lotta per una nuova maggioranza nelle condizioni create dalla crisi del centro-sinistra - dalle difficoltà economiche». Ne diamo qui di seguito il testo.

Teniamo questa riunione congiunta del C.C. e della C.C.C. del nostro Partito - ha esordito il compagno Longo - in una situazione particolarmente tesa. L'aggressione americana al Vietnam si estende e si aggrava ogni giorno di più. Se la linea cosiddetta della «scalata», cioè dell'ascesa, uno dopo l'altro, degli scalini che devono portare ad interventi sempre più massicci nel Vietnam, nel sud-est asiatico e contro la Repubblica popolare cinese, in quelle regioni, l'aggressione americana sta accendendo un fuoco che minaccia di travolgere il mondo intero. Impiega, in sempre maggiore misura, armi nuove, potenti, micidiali contro i partigiani del Sud, contro le popolazioni del Nord non avendo altro diritto che la propria forza.

Il popolo vietnamita resiste con estremo coraggio. Sa di non essere solo, sa di avere la solidarietà del popolo e l'aiuto concreto dei paesi socialisti. Gli Stati Uniti hanno avvertito Khrushchov, primo ministro dell'Unione Sovietica - non hanno il monopolio delle armi moderne. L'impiego da parte degli aggressori di queste o di altri mezzi di offesa può indurre ad una rappresentanza con gli Stati Uniti e ad un regolamento molto chiaro e molto preciso. Non sembra, però, che i dirigenti americani intendano tenere conto. Sono decisi a salire tutti i gradini della «scalata», ad arrivare non solo fino all'orlo ma in fondo all'abisso.

È in questa situazione che una delegazione del governo italiano è in visita ufficiale al governo americano. Ogni viaggio in America di dirigenti italiani non può non essere visto che con particolari sospetti e preoccupazioni per il nostro paese. È la nostra esperienza del passato. Anche i viaggi che parvero concludersi con «generosi» aiuti all'Italia, in realtà portarono sempre, per il nostro paese, più dure ed esose forme di controllo militare, nuove e gravose servitù militari: dal Patto Atlantico alla costituzione di basi militari sul nostro territorio, dagli impegni per la multilaterale dislocazione nei nostri mari di navi atomiche.

Questa volta il viaggio in America del nostro Presidente del Consiglio e del nostro ministro degli Esteri ci deve preoccupare più del solito per la gravità della situazione internazionale e per le difficoltà politiche e militari che l'America incontra nella sua aggressione. Il fatto più allarmante è la campagna iniziata dai giornali più legati alle forze reazionarie italiane in occasione della visita in America dei nostri ministri. È questa campagna di stampa chiaramente ispirata dai servizi propagandistici americani e che mette in luce le ragioni e gli scopi del viaggio.

Gravissime decisioni della conferenza di Honolulu

Blocco navale USA contro il Nord Vietnam

La settima flotta violerà sistematicamente le acque territoriali della RDV - Nuovi bombardamenti sul nord - 10 aerei abbattuti in 12 ore

SAIGON, 21. La conferenza militare di Honolulu - svoltasi a porte chiuse ed alla quale hanno partecipato, con il segretario della difesa americana McNamara, l'ambasciatore USA a Saigon Taylor e alcuni comandanti militari del settore del Pacifico - si è conclusa con la decisione di intensificare la guerra d'aggressione nel Vietnam. Lo ha annunciato lo stesso McNamara al momento di salire sull'aereo che lo avrebbe riportato a Washington.

In particolare la conferenza militare ha deciso l'intensificazione - da parte della marina di Saigon rinforzata da motovedette fornite dagli USA - del pattugliamento delle acque costiere per impedire i rifornimenti marittimi ai reparti del Fronte nazionale di liberazione.

Le operazioni di pattugliamento, secondo quanto ha precisato un portavoce della conferenza, opereranno tenendosi all'esterno delle acque territoriali nordvietnamite. Si tratta di un fatto molto grave perché gli USA non riconoscono le 12 miglia di distanza stabilita dalla scala internazionale, ma solo le tre miglia. Ciò vuol dire che, insistendo su questa loro pretesa, gli Stati Uniti tendono a minacciare il blocco navale al Vietnam del nord installandosi con la flotta nelle acque territoriali della Repubblica democratica vietnamita.

Anche la scorsa notte e nella giornata di oggi l'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti sul Vietnam del nord. Un attacco è stato portato da cinque aerei della Settima Flotta contro un convoglio stradale nei pressi di Vinh vicino al 20. parallelo: (Segue in ultima pagina)

McNamara: più truppe per l'aggressione



HANOI - Il governo della RDV ha organizzato una mostra degli aerei americani abbattuti. Nella telefoto: rappresentanti del partito e del governo osservano i resti di un aereo USA «F-105 D» abbattuto presso Thanh Hoa, il 4 aprile.

Ieri da Nenni ai sindacati

Riforma inaccettabile riproposta per le FS

Previsto il «taglio» di 5 mila chilometri - Ribadito un indirizzo privatistico per l'azienda statale - Nessuna garanzia di controllo del Parlamento - Oggi l'incontro al Ministero per la vertenza dei ferrovieri

Quello che fu giustamente definito il «farnagato progetto Renzi» è stato sostanzialmente accolto dalla maggioranza del Comitato per la riforma dell'azienda ferroviaria presieduto dal vicepresidente del Consiglio, Nenni. Le linee della «riforma» sono state illustrate ieri dallo stesso Nenni in una riunione del Comitato alla quale hanno anche partecipato il ministro dei Trasporti, Jervolino, alcuni sottosegretari e alti funzionari e i rappresentanti dei sindacati. In quella sede Nenni ha illustrato un documento in cui si ribadisce tra l'altro che saranno chiuse totalmente o parzialmente cinque migliaia di chilometri di ferrovie di cui è prevista la sostituzione con servizi su strada gestiti direttamente o indirettamente dall'azienda, che saranno aumentate le tariffe per i viaggiatori, che la chiusura di determinate linee o la cessazione di servizi in atto non comporterà licenziazioni di personale.

In un comunicato ufficiale diramato dopo la riunione si afferma fra l'altro che i sindacati si sono riservati di presentarsi nei prossimi giorni la loro valutazione complessiva sulla progettata riforma. Al riguardo il SFI CGIL ha difeso ieri una lunga nota in cui rievoca l'andamento e i limiti e l'insufficienza del documento illustrato dall'on. Nenni, che non ha apportato sostanzialmente alcuna modifica di fondo agli orientamenti già emersi nei lavori delle tre sottocommissioni. Il SFI ha inoltre precisato che le sue critiche riguardano in particolare «la priorità (nientaffatto assicurata ndr) della gestione pubblica dei trasporti e la sfera di intervento e i criteri di gestione della nuova azienda riformata». La nota del sindacato unitario afferma altresì che il capitolo trasporti del Piano governativo non risponde «alle necessità e agli interessi della collettività» e che si rende altrettanto necessario «definire meglio la funzione delle regioni nei trasporti urbani e interurbani».

Il SFI esprime, quindi, il suo dissenso sulle «limitazioni di potere previste per il Parlamento in merito agli indirizzi di politica dei trasporti, di politica tariffaria e agli investimenti», denunciando nel contempo la mancanza nel documento Nenni di ogni impegno preciso per un maggiore stanziamento occorrente per l'ammmodernamento e il rinnovamento della azienda. Il progetto di riforma, come riferivano ieri le agenzie, prevede, infatti, che il controllo parlamentare sulle FS potrà essere esercitato soltanto «attraverso la comunicazione alle camere dei bilanci consuntivi annuali e delle relazioni programmatiche da allegare allo stato di previsione del ministero dei Trasporti». Il che renderà praticamente impossibile un vero e proprio intervento di merito del Parlamento nella politica ferroviaria e in quella dei trasporti in genere.

Circa il mancato impegno per gli stanziamenti necessari all'ammmodernamento e al rinnovamento dell'azienda sarà sufficiente rilevare che il riscontro e la ristrutturazione delle FS richiedono molti miliardi. Soltanto per realizzare l'aggiornamento automatico delle vetture, ad esempio, occorrono 100 miliardi. Quale si è fatto dunque avere il fatto che un problema di così vaste dimensioni non sia stato affrontato con la chiarezza necessaria? L'interrogativo, ovviamente, consente ogni riserva sulle reali intenzioni dei riformatori, compresa quella che, in definitiva, non si è sciolta un ulteriore decadimento delle ferrovie dello Stato a vantaggio dei trasporti stradali e cioè dei gruppi privati.

WASHINGTON, 21. Moro e Fanfani hanno concluso oggi la loro visita a Washington esprimendo la loro «piena comprensione» per l'aggressione statunitense nel Vietnam. Il comunicato comune italo-americano, emanato al termine dei colloqui di questi giorni, dice testualmente a questo proposito: «Un largo scambio di vedute ha avuto luogo anche sulla situazione nel sud-est asiatico e nel Vietnam in particolare. Esso ha dato modo al presidente Johnson di illustrare gli obiettivi che gli Stati Uniti perseguono in quella parte del mondo, a garanzia della libertà e della pace. Il presidente Moro, riaffermando la posizione italiana già pubblicamente esposta in Parlamento, ha espresso la piena comprensione per la posizione e la responsabilità degli Stati Uniti. Entrambi hanno espresso l'ausilio che si auspica di vedere in un'azione di cooperazione per una soluzione stabile e pacifica nel rispetto della libertà, della giustizia e della sicurezza».

La visita del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri si chiude così con un pesante passito sul più bruciante problema internazionale. L'unico che avrebbe consentito ai due statisti di caratterizzarsi in senso positivo nell'attuale momento di crisi. I termini del comunicato sono perfino peggiori delle posizioni assunte da Moro ieri, quando, nel corso di un discorso di benvenuto di Johnson, egli arera posto l'accento sulle formulazioni pacifistiche del discorso di Balfanzoni. Nel comunicato manca ogni accenno all'idea di una «trattativa senza condizioni»: circostanza significativa dopo il rigetto, da parte americana, dei «quattro punti» di Fan Van Dong, che equivale a porre come condizione una liquidazione degli accordi di Ginevra. Nel corso dei colloqui, a quanto riferiscono i funzionari americani, Moro ha motivato il suo allineamento con «l'importanza che ha il mantenimento dell'equilibrio internazionale in qualsiasi regione del mondo» e ha tenuto a rassicurare gli ospiti circa l'unità del governo di centro-sinistra su questo punto, socialdemocratici e socialisti non sarebbero, a suo dire, meno «comprensivi» dei democristiani.

Johnson, conversando con un giornalista italiano, si è dichiarato stasera, «più che soddisfatto» dei risultati del colloquio. Il signor Moro - egli ha detto - è un uomo di grande capacità e abbiamo avuto uno scambio di idee di eccezionale interesse. Ed ci lascia un'ottima impressione. Ieri, durante la riunione di gabinetto cui gli ospiti italiani hanno assistito, ha fatto un'importante dichiarazione. Tutti hanno applaudito. Il contenuto della dichiarazione di Moro non è stato reso noto. Grande pubblicità è stata data invece ai brindisi scambiati tra Moro e Johnson nel corso di un benedetto che ha concluso l'odierna giornata di incontri. Nel suo, Moro ha elogiato tanto la «fedeltà atlantica» del governo quanto il programma di politica interna di centro-sinistra, paragonandolo al piano di Johnson per la grande società e affermando che «entrambi mirano ad una società libera e democratica». Moro ha risposto affermando che l'America «offre una direzione all'intero mondo libero» ed esaltando - con vago senso di inamovibilità - «i alti valori spirituali per cui l'America si è sempre battuta» e «i «consensi» che essi riscuotono».

Grave conclusione della visita del presidente del Consiglio a Washington

«Piena comprensione» di Moro per l'azione USA nel Vietnam

Assicurazioni agli americani circa l'atteggiamento del PSI - Johnson «più che soddisfatto» - Incontro con McNamara reduce da Honolulu

di Arlington, e con una sosta al «Watergate East», la Centro residenziale che la Società Immobiliare sta erigendo alla periferia della capitale. Successivamente, i due uomini di governo si sono recati alla Blair House per incontrarsi al segretario alla difesa, McNamara, appena rientrato da Honolulu dove sono stati tracciati piani di intensificazione della guerra nel Vietnam. I colloqui con McNamara hanno avuto come oggetto i problemi atlantici, con particolare riguardo alla forza nucleare multilaterale (in vista della visita del premier britannico, Wilson, a Roma) ma il Vietnam vi ha avuto ancora una volta il suo posto. Sono seguiti una colazione offerta da Rusk al Dipartimento di Stato e il secondo incontro con Johnson. A questo punto, però, non vi erano questioni di rilievo in sospeso sicché il presidente americano ha potuto fare la dichiarazione già citata.

Come si è detto, il problema vietnamita figura al primo posto nel comunicato conclusivo. Sugli altri problemi in discussione, il documento non annuncia risultati di particolare consistenza. Johnson e Moro parlano di «una vasta convergenza di opinioni sull'importanza della costruzione di un'Europa unita nell'ambito della comunità atlantica», riaffermano la validità della alleanza atlantica quale strumento per la salvaguardia della pace ed elemento essenziale per assicurare la stabilità e l'equilibrio nel mondo; dichiarano di «condannare gli obiettivi di liberazione, con le sue operazioni internazionali e di assicurare un buon tenore di vita ai rispettivi popoli, sulla base dei principi di democrazia e giustizia sociale»; annunciano infine di voler esplorare «le possibilità di un'alter-

Il dramma dei bottoni

Non fummo noi a lanciare l'apologo sulla «scalata dei bottoni» penetrando nella quale - profeta l'Avanti! - il giorno era fatto. Ci è parso storicamente molto giusto, anche se leggermente sconfortante, che sia stato dunque l'Avanti! (sia pure sopra l'umoristico pseudonimo di Courletine) a farci sapere che sotto questo titolo, almeno, si può anche nascondere un ritardato, che un conto è essere ospiti abituali ma tollerati in un governo, un altro è dirigere lo Stato.

Ma una volta scoperto lo smembrato del funzionamento della macchina dello Stato, cosa fare? L'Avanti!, a fini di erudizione per futuri sottosegretari, spiega: «La prima cosa da fare quando si ha un bottone sottomano, quindi, non è premerlo ed attendere fiduciosi l'effetto voluto: la macchina amministrativa, infatti, è di funzionamento alquanto più complesso ed aleatorio che di distributore automatico di chewing-gum; la prima cosa da fare è, invece, una accurata ispezione di tutte le linee e di tutti gli impianti che quel bottone comanda per assicurarsi del loro funzionamento e, soprattutto, per mettere a sorvegliarli e a tenerli in efficienza persone di propria fiducia».

Ed ora, finalmente siamo a posto. Dopo una tanto persuasiva lezione sui gravi pericoli che si corrono prestando e riprendendo bottoni a capocchia, abbiamo finalmente la soluzione. Ci vuole un personaggio di impronta fiduciosa che, al momento opportuno, possa avvertire l'ignaro ministro socialista insidiato dall'uscire durato che il bottone che sta spingendo non è quello delle Regioni, della riforma agraria o dello Stato dei lavoratori ma, nel caso, quello del ventilatore. Per evitare trancelli e trabocchetti, i ministri e i sottosegretari, andando nella stanza dei bottoni, si portino dunque con sé un pezzo di stoffa che costui continui a premere un bottone senza accorgersene, quando addirittura non accada qualcosa di ben diverso da ciò che prevedeva».

L'acutezza della osservazione è talmente penetrante che, in effetti, non siamo dinnanzi ad una osservazione: siamo dinnanzi ad una scoperta. Si tratta, è vero, a più di mezzo secolo di distanza da Stato e rivoluzione di Lenin - di una scoperta che ricorda molto da vicino la scoperta dell'ombrello. Ma tant'è: meglio tardi che mai, se può servire a certi socialisti per capire, sia pure con un ritardo, che un conto è essere ospiti abituali ma tollerati in un governo, un altro è dirigere lo Stato.